

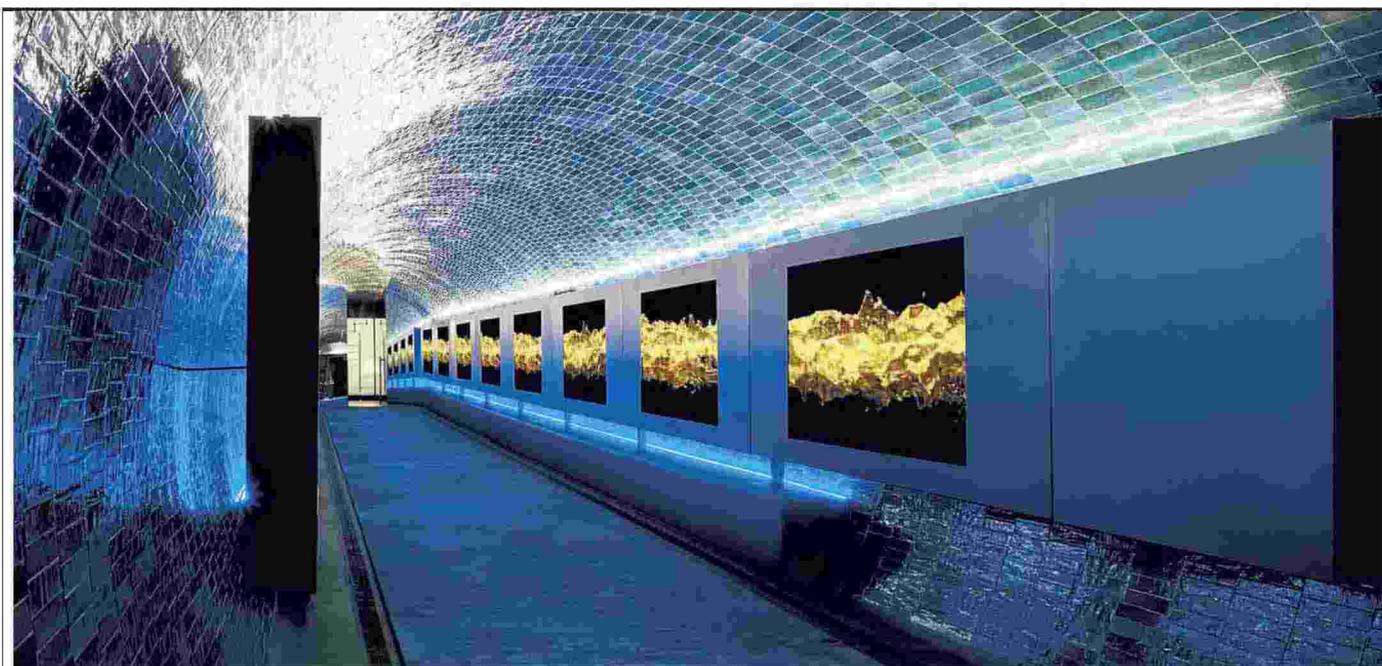
L'apertura in via della Fornace

L'arte digitale cancella la guerra e trasforma il rifugio antiaereo

di **Barbara Gabbrielli**

Da rifugio antiaereo a "Rifugio digitale". In via della Fornace 41, i 33 metri di tunnel, in cui negli anni bui della Seconda guerra mondiale si nascondevano gli abitanti di San Niccolò, sono diventati uno spazio espositivo per la digital art. L'opening, avvenuto ieri, è stato affidato a Fabrizio Plessi, pioniere della videoarte italiana. "Oro" è l'opera site-specific che l'artista, classe 1940, ha realizzato per "Rifugio digitale".

● a pagina 11



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

124720



Il "Rifugio digitale" e l'opera di Fabrizio Plessi

La nuova età dell'Oro dentro il tunnel ritrovato

di Barbara Gabbrielli

Da rifugio antiaereo a "Rifugio digitale". Ai piedi della collina di Piazzale Michelangelo, in via della Fornace 41, i 33 metri di tunnel, in cui negli anni bui della Seconda guerra mondiale si nascondevano gli abitanti di San Niccolò, sono diventati uno spazio espositivo per la digital art. L'opening, avvenuto ieri, è stato affidato a Fabrizio Plessi, pioniere della videoarte italiana, il primo ad aver usato il monitor televisivo come materiale artistico. "Oro" è l'opera site-specific che l'artista, classe 1940, ha realizzato per "Rifugio digitale", in continuità con "L'età dell'oro", l'installazione con cui nel 2020, per festeggiare i suoi 80 anni, trasformò in cascate del prezioso metallo le finestre di Palazzo Correr a Venezia, la città in cui vive e lavora. Nei 16 schermi disposti lungo questa inedita galleria sotterranea, si osserva e si ascolta lo scorrere dell'oro liquido. «Ho immaginato un'unica grande opera che quasi

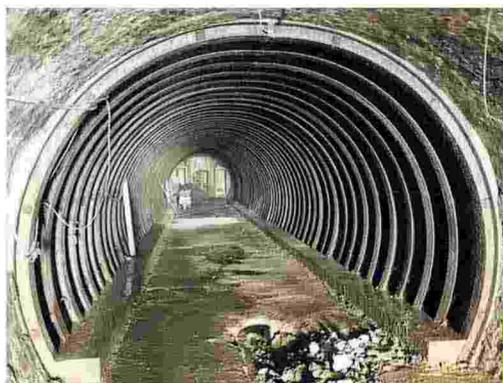
l'architetto. «Per 30 anni lo abbiamo sempre visto sbarrato. Poi tre anni fa abbiamo saputo che il demanio aveva deciso di venderlo. Base d'asta, 15mila euro». Per il rifugio antiaereo si erano fatti avanti in molti: chi voleva trasformarlo in garage e chi usarlo per produrre funghi. Ma Casamonti e soci avevano intuito che le sue potenzialità potevano andare oltre.

Con 155 mila euro sono divenuti proprietari dello spazio, investendone parecchi di più per ristrutturarlo e farne un luogo accessibile al pubblico. A una profondità di 14 metri, il tunnel, che in origine fungeva da canale di scolo delle acque, aveva grandi problemi di infiltrazioni e di umidità. La volta è stata impermeabilizzata come quella di una galleria autostradale. Le fondamenta sono state consolidate ed è stato creato un impianto per l'aria ed è stata recuperata la scala a chiocciola che sale fino via dei Bastioni.

«Questo era uno di quei tanti interstizi destinati a diventare frammenti persi della storia della nostra città. Noi abbiamo voluto salvarlo, dargli vita e valore, recuperando la sua antica funzione di luogo che protegge, anche se d'ora in poi lo farà attraverso l'arte» aggiunge Casamonti. Nella sua nuova veste, il rifugio sarà un contenitore trasversale

in cui le tecnologie si legheranno all'arte, al design, alla fotografia, all'architettura, al cinema e alla letteratura. Accoglierà realtà digitali di ogni genere, dando spazio anche al nuovo collezionismo che riguarda il mercato degli Nft. Ci saranno mostre e cataloghi editi da Forma edizioni, ma anche eventi e performance (rifugioidigitale.it).

biologicamente potesse convivere con un'architettura anomala e sensoriale. Sono sempre stato un navigatore solitario nel mare burrascoso dell'arte, ma so dove approdare. E questo nuovo spazio dedicato al mondo digitale ha tutte le caratteristiche per incarnare il mio ideale di bellezza, speranza e libertà» afferma Plessi.



▲ Ieri e oggi
Sopra, il tunnel com'era e, nella foto grande, dopo i lavori

Uno spazio espositivo in via della Fornace dove c'era un ricovero durante la guerra

L'esposizione (fino al 31 maggio: da lunedì a venerdì ore 15-19, sabato e domenica su appuntamento), è stata realizzata in collaborazione con Tomabuoni Arte, la galleria di Roberto Casamonti, che ha sede nel vicino Lungarno Cellini e dove Plessi esporrà il prossimo ottobre in una mostra a lui dedicata. Una liaison tutt'altro che casuale. Dietro al progetto di "Rifugio digitale" c'è lo studio Archea, fondato dal figlio di Casamonti, Marco. «Il nostro studio si trova proprio davanti all'ingresso del tunnel» racconta



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

124720